



IL PRESEPE DI NICOLA

Di Nicola non conoscevo neanche il nome anche se abita al piano sotto il mio; il volto sì e anche la voce per un interesse comune: le piante, collocate sul pianerottolo tra il terzo e il quarto piano della scala B.

Una sera rientrando a casa ho trovato un mazzo di chiavi che pendeva da una casella di posta. Il cognome era a me sconosciuto, ho azionato il citofono e mi ha risposto una voce di donna, poi è sceso Nicola a ritirare le chiavi. Un grazie e tutti a casa.

Dalla fine di novembre il condominio di via 4 Novembre, numero civico 45, della città di Corsico (Mi), ha cominciato a farsi bello per le feste imminenti: luci colorate che si attorcigliano come piante rampicanti ai tronchi degli alberi, un addobbo particolare per l'albero che porta in cima la stella cometa ed infine un cordone luminoso e lampeggiante che segue il perimetro interno del cortile. Ogni ingresso ha le sue luci intermittenti e quando si fa buio e si accendono tutte le luminarie si rimane un po' perplessi perché alla mente non affiorano i ricordi di Natale ma quelli di un comune centro commerciale o di una discoteca allestita in economia.

Anche i balconi contribuiscono a determinare quest'effetto con un'abbondanza di luci che non trova corrispondenza in nessun altro condominio delle vicinanze. E non solo.

C'è chi si vanta di questo primato e chi esprime le sue motivate perplessità per un eccesso che dello spirito natalizio ha ben poco.

In un angolo, ben visibile per chi entra dal cancello, due alberelli si fanno compagnia. Sono gli unici a non essere stati coinvolti dal luminoso progetto condominiale e sembrerebbero abbandonati se non fosse per il lavoro che da alcuni giorni tiene occupato un uomo. Curvo sul terreno, apre scatole da cui estrae i più svariati oggetti che depone proprio sotto gli alberelli.

Col passare del tempo appare chiaro che sta costruendo un presepe proprio come si faceva una volta nei paesi e nelle case, con gli immancabili personaggi e con materiali semplici trasformati e adattati a formare case, colline, laghetti, prati, steccati per gli animali e altro. Non manca il muschio, la

salvia e altri contributi della natura raccolti qua e là nella città che sembra fatta in gran parte solo per le auto.

I condomini, che passano ogni giorno indaffarati nel vivere quotidiano, cominciano a fermarsi, a guardare incuriositi, a chiedere... e Nicola trova una parola per tutti senza smettere di lavorare. A volte sembra che parli a se stesso o agli oggetti che non soddisfano il suo gusto oppure inveisce contro il merlo (peraltro assente) che si mangia ogni giorno dei frutti piccoli e rossi, staccandoli dai rametti recuperati chissà dove.

Poi c'è il problema delle luci, delle piccole batterie che le alimentano e di quella grande, recuperata in strada, che da una luce calda e intensa alla grotta dove riposa il bambino, vegliato dai genitori e scaldato dal fiato di un bue e di un asinello.

“Quando ero piccolo, era mio padre che costruiva il presepe e io lo aiutavo come potevo. Una grande gioia”.

Finalmente ci presentiamo e da allora lo chiamo con il suo nome.

Nicola ha recuperato ben quattro batterie abbandonate nei luoghi più impensati. Mi ha spiegato che esse contengono una residua carica di energia che è sufficiente ad illuminare la grotta e non solo. Mi indica con gioia un fungo appena nato dal muschio, lo illumina con la sua pila per renderlo visibile ai miei occhi. E così tra il merlo che viene ogni giorno e il fungo neonato, si può a ragione parlare di presepe vivente.

Gli alberelli non si sentono più soli, con i loro rami ricchi di fogliame riparano la grotta e buona parte del presepe. Nicola per precauzione li ha coperti con un telo impermeabile. Anche la batteria è stata messa al riparo e non passa un giorno che non ci sia una modifica.

I bambini, felici per questa novità, chiedono ai genitori di fermarsi davanti al presepe per ammirare ogni cosa. Danno il nome a tutto quello che vedono: uomini, animali e cose.

Mi soffermo spesso ad ammirare i volti di chi guarda, i sorrisi che fioriscono su labbra prima serrate, gli occhi che si illuminano come per rispondere a quella piccola luce che Nicola ha ricavato da una batteria abbandonata. Forse ripensano alla loro infanzia e ritornano bambini, sia pure per qualche istante, quanto basta ad accogliere quella speranza di cui tutti abbiamo bisogno e che cerchiamo nei posti sbagliati mentre essa per una volta è nata proprio nel cortile di casa, da uno di noi che di nome fa Nicola.

Giovanni Corallo

Corsico (MI), Natale 2011